

Andrea Botto **Reviviscenza**

Dissesti, **demolizioni** e fuochi d'artificio sono il **leitmotiv** del **lavoro** di Andrea Botto, autore attento alle contaminazioni visive la cui ricerca indaga il fragile tra la **natura** e l'**artificialità** creata dell'uomo. Tra il 2019 e il 2020 ha documentato la **demolizione e la ricostruzione** del **viadotto genovese** con immagini ora raccolte in un libro fotografico realizzato con il contributo di RINA.



Titolo: Reviviscenza
Un ponte su Genova
Autore: Andrea Botto
Uscita: 1 dicembre 2020
Prezzo: 50 €
Editore: Mondadori
Electa, Collana Progetti speciali Rizzoli
Pagine: 208

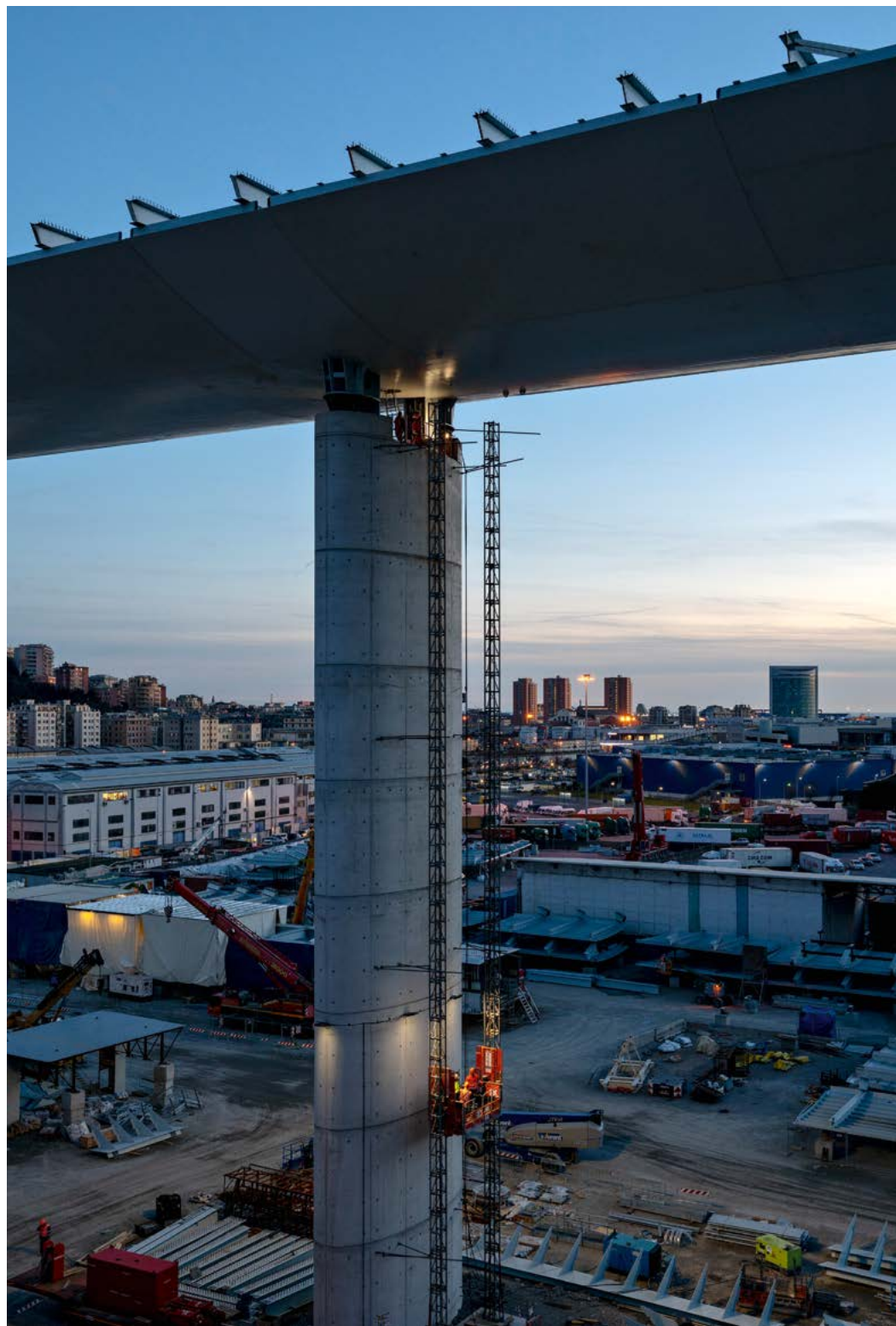
Come nasce *Reviviscenza*?

«Questo lavoro racconta la cronologia degli eventi con fotografie capaci di riportare alla tragedia umana, alternando visivamente il vuoto di un luogo al senso di rinascita. La stessa immagine di copertina è segno di leggerezza. È una struttura sinuosa che si staglia su un cielo terso. Non a caso il titolo del libro è *Reviviscenza*, un termine che definisce il ritorno alla vita dopo un trauma».

Cosa ha significato per te fotografare la demolizione e la ricostruzione di questo viadotto?

«Ho fotografato molti cantieri, ma questa esperienza è stata una sfida unica per il contesto, la tipologia di progetto e la dimensione

Il viadotto Polcevera di Genova (ponte Morandi o delle Condotte) è stato progettato dall'ing. R. Morandi e costruito fra il 1963 e il 1967. Il 14 agosto 2018 è crollato provocando 43 morti. È stato demolito nel 2019. Il 3 agosto 2020 è stato inaugurato, in sua sostituzione, il viadotto Genova S. Giorgio su progetto dell'architetto Renzo Piano.



Un ponte su Genova

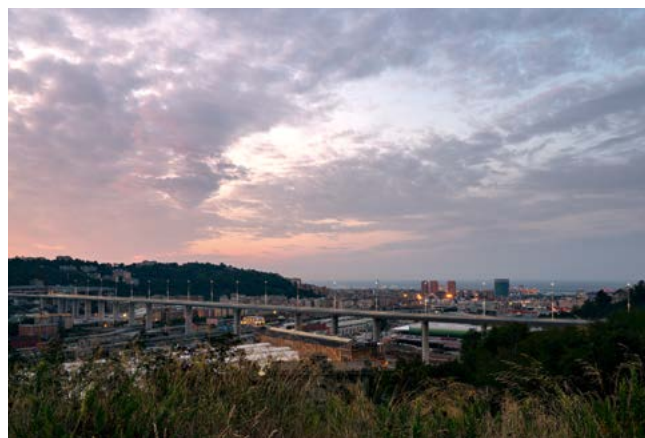
CONSIGLIATO A CHI vuole approfondire la demolizione e ricostruzione del ponte, con un'intervista a Renzo Piano e varie testimonianze. I proventi del libro sono devoluti in beneficenza.



emotiva legata a quel luogo. Non dimentichiamo che tutto nasce come conseguenza di una tragedia che ha segnato per sempre la vita di molte persone. Sono stati lavori al centro di un'attenzione mediatica senza precedenti e, a questo proposito, ho discusso molto con alcuni colleghi del tema della spettacolarizzazione dell'esplosione controllata, data secondo me più dalla moltiplicazione degli sguardi che dall'evento in sé. La demolizione è un processo di cancellazione che crea al tempo stesso uno spazio in potenza proiettato verso quello che sarà, diventando così un atto necessario e rigenerativo».

Qual è un momento che, in particolare, ricordi con maggior emozione?

«Era l'inizio di febbraio 2019 e i lavori erano già iniziati quando sono salito per la prima volta sul ponte ancora lacerato, arrivando vicino a dove si era fermato quel camion il giorno del crollo a pochi metri dal vuoto. È stata una sensazione molto forte, ma sono tanti i momenti che ricordo con emozione, tutti legati a ogni immagine». ■



ANDREA BOTTO (1973) è fotografo e artista visivo. Ha insegnato allo IED (Torino) e alla Fondazione Modena Arti Visive; è docente all'Accademia Ligustica di Belle Arti (Genova). Dal 2006 al 2011 è stato direttore artistico di Rapallo Fotografia Contemporanea. È tra i membri fondatori del collettivo Fotoromanzo Italiano. Ha esposto in vari musei internazionali e le sue fotografie sono conservate in collezioni pubbliche e private.